

Chiedendo ufficialmente la legalizzazione

# Il PC spagnolo ha presentato il suo statuto al governo

E' quasi certo che le autorità non sollevano obiezioni - Il generale Villaescusa e il presidente del Consiglio di Stato Oriol liberati dalla polizia

Improvviso crescere della tensione in Medio Oriente

# Disordini in Irak Si combatte a Beirut

Nella capitale libanese guerriglieri palestinesi e truppe siriane si sono affrontati con carri armati e artiglieria - Gravi incidenti nella città irakena di Kerbela

BEIRUT. 11. Mentre il segretario del P.O.N.U. Waldheim, congeda oggi la sua visita in Israele e si accinge a partire per il Cairo (dove incontrerà l'altro ministro degli Esteri, della RDT, Ghechov), improvvisi elementi di tensione scaturiscono dall'esplosione della situazione in Irak e in Libano.

Dall'Irak si ha notizia di sanguinosi incidenti intorno alla città di Kerbela, città santa dei musulmani di confessione sciita, in seguito ai quali sono state chiuse le frontiere con la Siria e il Kuwait (secondo quanto comunicato dal ministero di Stato di Bagdad, si sono costretti dalle autorità di Bagdad). Un comunicato ufficiale irakeno afferma che il 5 e 6 febbraio, approfittando di una festa religiosa in corso a Kerbela, «un gruppo di fanatici prezzolati» si è mosso alla volta provocando disordini, saccheggi, sabotaggi, successivamente, gli stessi elementi criminali hanno assalito un posto di polizia e hanno aperto il fuoco uccidendo un uomo e ferendo una donna e un bambino. Le forze di sicurezza intervenute prontamente hanno arrestato i «perturbatori» e neutralizzato una bomba di dieci chili celata nella principale moschea di Kerbela. Secondo la radio di Damasco, disordini si sarebbero avuti anche nella città di Mosul; l'emittente - notoriamente ostile al regime irakeno - parla addirittura di pesanti combattimenti fra guerriglieri palestinesi e truppe siriane della «forza araba di dissuasione». Gli scontri, iniziati ieri intorno al campo di Sabra sulla via dell'aeroporto, si sono estesi a tutta la fascia dei sobborghi meridionali ed anche ad altre zone della città.

Stamani si celebrano dovunque il rito delle artiglierie e le raffiche delle mitragliatrici. Le scorte sono chieste e le tappe e i tumuli sono bombardati per ore dalle posizioni palestinesi; da parte loro i guerriglieri hanno risposto con tutti i tipi di armi a loro disposizione. Non è chiaro come siano iniziati gli scontri; ma essi sono una conferma al fatto che la situazione che tuttora regna a Beirut, dove tutti i problemi creati dalla guerra civile sono ancora irrisolti.

Oltre il 99% di «si» al referendum

# Sadat stravince ma non convince

Sadat ha fatto annunciare dal suo vice ministro di Esteri i risultati del referendum sulle misure repressive «di emergenza» contro la «sostanziale» dimostrazione di «sostegno» di Egitto. Fin troppo. Hanno votato 9.220.317 egiziani, con il 99,9% degli aventi diritto. I risultati sono stati annunciati da Sadat il 10 febbraio, con un 99,9% di «sì» e un 0,1% di «no».

Una volta così massiccio si presta a una valutazione di una certa importanza. La prima: che non hanno fatto le centinaia di migliaia di persone che il 10 e 11 gennaio parteciparono, in tutte le parti del paese, in tutte le grandi città e piccole dell'Egitto, alla manifestazione pacifica di protesta contro le misure repressive «di emergenza» di Sadat. Il secondo: che in pratica la totalità della popolazione egiziana ha votato «sì».

Nonostante ciò, il referendum non convince. Dove c'è consenso, è un consenso così assai entusiastico, così appassionato, non dovrebbe essere bisogno di dire che è lo stesso. Seguire la polizia. Mandare a casa i detenuti. Invece le cose stanno in tutt'altro modo. Un vecchio massacro di destra di due anni fa, il 1975, è stato rievocato dal presidente nei primi anni della repubblica. Kamaladdin Hussein, ha scritto a Sadat: «Invece di punire il tuo governo». In un comunicato distribuito a mano alle agenzie di stampa, il Partito progressista unitario di Khaled Mohieddin contesta la costituzionalità delle misure repressive e il referendum e del referendum stesso. Punire con 25 anni di lavori forzati «tutti coloro che siano ritenuti colpevoli di progettare, prendere parte o mettere ad azioni di sabotaggio, sequestro, occupazione di aziende o locali pubblici, dimostrazioni ed evasioni fiscali» e «contario alla Carta dei Diritti dell'Uomo che l'Egitto ha sottoscritto». Sono stati anche convocati, dal momento che le manifestazioni pacifiche e di scioperi risultano nel quadro delle attività repressive, tutte le convenzioni internazionali.

Sono obiezioni giuste. Ma se una giunta di destra e forse quella della rivista marxista «A-Tala». I fatti di gennaio - essa scrive - sono scaturiti dal fallimento del tentativo di «apertura economica», che, invece di attirare capitali, ha favorito le attività «a basso profitto» e ha spianato la morte dell'Egitto all'inflazione galoppante, rendendo ancora più dure le condizioni di vita. Sono stati convocati, dal momento che le manifestazioni pacifiche e di scioperi risultano nel quadro delle attività repressive, tutte le convenzioni internazionali.

Sono obiezioni giuste. Ma se una giunta di destra e forse quella della rivista marxista «A-Tala». I fatti di gennaio - essa scrive - sono scaturiti dal fallimento del tentativo di «apertura economica», che, invece di attirare capitali, ha favorito le attività «a basso profitto» e ha spianato la morte dell'Egitto all'inflazione galoppante, rendendo ancora più dure le condizioni di vita. Sono stati convocati, dal momento che le manifestazioni pacifiche e di scioperi risultano nel quadro delle attività repressive, tutte le convenzioni internazionali.

# Deceduto improvvisamente il presidente indiano

NUOVA DELHI. 11. Il presidente della repubblica indiana, Fakhruddin A. Ahmed è morto per un attacco cardiaco, a 61 anni. La malattia si era dichiarata lunedì scorso mentre il capo dello stato indiano compiva una visita ufficiale in Malesia, prima tappa di un viaggio che doveva portarlo successivamente nelle Filippine e in Birmania.

Fakhruddin A. Ahmed, di religione musulmana, era considerato il leader della minoranza islamica che costituisce il 14% della popolazione indiana. Figlio di un colonnello dell'esercito Ahmed aveva frequentato la università di Cambridge dove si era laureato in giurisprudenza nel 1927. Rientrato in India nel 1931 aveva aderito al Partito Nazionale Indiano del Congresso partecipando attivamente alla lotta per l'indipendenza. Allo stesso tempo ricopriva delle cariche nella magistratura e nell'amministrazione locale, che non gli evitò di essere per due volte imprigionato dalle autorità britanniche.

All'indipendenza il defunto presidente era stato eletto deputato alla camera alta ed in seguito aveva ricoperto importanti cariche ministeriali nel governo dell'Assam, stato di cui era originario, e poi nel governo centrale. Il 24 agosto 1974 venne eletto presidente della repubblica indiana con il suffragio, succedendo a V.V. Giri. Fakhruddin A. Ahmed è stato il quinto presidente della repubblica indiana. Il Vicepresidente Bisappa Danappa Jatti ha già prestato giuramento di fronte alla corte suprema ed eserciterà le funzioni presidenziali per un massimo di sei mesi. In questo momento l'India si prepara alle elezioni generali che avranno luogo in marzo.

In un articolo di «Nuova Cina»

# Primi commenti cinesi alla politica estera di Carter

Implicita critica alla «fretta» del presidente USA nel riprendere i negoziati con l'URSS

PECHINO. 11. L'agenzia Nuova Cina, in un commento sulla politica estera dell'amministrazione Carter, deplora la «fretta» che il nuovo presidente degli Stati Uniti ha ripreso a riprendere le conversazioni sulla limitazione degli armamenti strategici e raggiungere un nuovo accordo con l'Unione Sovietica. Nuova Cina sottolinea che queste intenzioni sono state espresse da Carter che dal nuovo segretario di Stato Cyrus Vance, sia prima che dopo le elezioni, e ribadisce «sia pure in modo indiretto» che rileva l'ANSA «il punto di vista della Cina sul carattere e sui pericoli che comporta quella che Pechino giudica essere, in sostanza, una politica di «appesantimento di arretrazione».

I negoziati SALT, rileva Nuova Cina «si sono trascinati per anni tra accessi e contenzionamenti perché ciascuna parte cercava di limitare l'altra ad assicurare la propria supremazia. Benché siano stati raggiunti alcuni accordi provvisori, entrambi i paesi hanno sviluppato, durante questi sette lunghi anni di negoziati, continuamente interrotti e ripresi, più numerose e migliori armi nucleari».

La rivista «Nuova Cina» riproduce con commenti di giornali americani per esprimere preoccupazione circa un possibile allentamento della vigilanza nei confronti dell'URSS.

L'agenzia cinese citava dichiarazioni del comandante delle forze navali americane nel Pacifico, Thomas Kleiburg, «una recente forza navale sovietica nel Pacifico».

Il quotidiano «Chiarezza» nel Pacifico, è stato arrestato, i fatti quantitativi di essersi opposta al grande principio strategico del presidente Mao «in politica estera, di avere impedito di denunciare «le due superpotenze», l'URSS e gli Stati Uniti».

L'ANSA rileva che in un recente articolo del gruppo di studio teorico del ministero degli Esteri, sulla politica di Chi En-lai, si affermava che i quattro «bottoni» agli articoli di critica al revisionismo sovietico, «si opponevano alla moltiplicazione dei contatti con gli altri paesi» e «disprezzavano il Terzo mondo» (va rilevato nei suoi discorsi ufficiali a Rangoon il rafforzamento dell'amicizia fra i due paesi).

Nell'articolo citato si poneva in rilievo che Chi En-lai «si opponeva attivamente i paesi del secondo mondo e i suoi popoli, nella lotta per salvaguardare l'indipendenza nazionale e per unirsi contro l'imperialismo» e che «con il suo sviluppo dei rapporti tra la Cina e questi paesi».

Esplicita richiesta di Cyrus Vance al Congresso

# IL GOVERNO USA APPLICHERÀ LE SANZIONI ALLA RHODESIA

L'ambasciatore americano all'ONU incontra il presidente angolano, Neto, nella capitale nigeriana. La chiesa cattolica sudafricana denuncia il regime razzista e lo accusa di violenza contro i neri

NEW YORK. 11. Il segretario di Stato americano Cyrus Vance, ha esortato ieri il Congresso ad approvare la legge che permette agli Stati Uniti di importare come dalla Rhodesia passando oltre il bando imposto dalle Nazioni Unite. Secondo Vance l'America non subirà nessun danno strategico con l'abrogazione di quella legge, nonostante che la Rhodesia sia una delle poche fonti mondiali di questo importante metallo.

Rispondendo quindi al senatore Frank Church, che gli aveva chiesto se gli USA considerino la possibilità di un intervento in Africa quando i negoziati di Ginevra, per un governo di maggioranza nera a Salisbury fallissero e la violenza scoppiasse in Rhodesia, il segretario di Stato ha dichiarato di sperare che le trattative riprendano e si concludano positivamente. Non faremo tutto quanto è in nostro potere per collaborare con le parti interessate al raggiungimento di questo obiettivo. Peggio o comunque assicurarsi che se i negoziati fallissero, non faremo nulla per farci trascendere nell'intervento di cui si parla».

«Positiva» per gli USA l'intervista di Castro

WASHINGTON. 11. Il Dipartimento di Stato americano ha definito «positive» le dichiarazioni di Fidel Castro in un'intervista alla radio sudafricana, sulla possibilità di un miglioramento delle relazioni tra Cuba e gli USA.

Nell'intervista il capo del governo cubano ha detto tra l'altro che l'abrogazione del embargo commerciale contro Cuba sarebbe nell'interesse delle due parti.

La settimana scorsa il segretario di Stato americano Vance ha lasciato capire che il ritiro delle truppe cubane dall'Angola non è considerato un'alternativa a una «condizione preliminare per colto» tra USA e Cuba.

# Confermato dalla Tass l'arresto di Yuri Orlov

MOSCA. 11. L'agenzia «Tass» ha confermato oggi che il fisico Yuri Orlov è stato arrestato per un interrogatorio a Mosca per un interrogatorio - prosegue l'agenzia - comportandosi però «in modo provocatorio ed insultando i funzionari sovietici». Convocato di nuovo «ma si è presentato». È stato perciò arrestato in conformità con le leggi di questo paese.

Parlamentari italiani in Libia

TRIPOLI. 11. Una delegazione di quattro parlamentari italiani ha cominciato oggi una visita di tre giorni in Libia nel corso della quale avrà colloqui con i dirigenti del paese.

La delegazione è guidata dal vice presidente della Camera dei deputati Virgilio Romo (DC), ed è composta anche da Angelo Sanza (DC), Michele Adami (PSI), Umberto Cardia (PCI).

**UNA SCELTA NATURALE**

**L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO**

**CYNAR**

**CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA**

Fernando Castello

MADRID. 11. Il presidente del Consiglio di Stato Antonio Maria Oriol y Urquijo e il gen. Emilio Villaescusa, ex capo di Stato Maggiore dell'esercito e attualmente presidente del Consiglio Supremo di giustizia militare, sono stati liberati. Entrambi erano stati sequestrati dal sedicente GRAPO («Gruppo di resistenza antifascista primo ottobre»), sulle cui reali affiliazioni e connessioni politiche e organizzative sono stati sollevati seri dubbi da parte dei partiti democratici spagnoli.

Secondo notizie da buona fonte, la polizia avrebbe effettuato «importanti arresti». Villaescusa sarebbe stato liberato a Mostoles, 20 Km. a sud di Madrid, e Oriol a Pozuelo de Alarcón, 10 Km. a ovest. I due avrebbero tuttavia trascorso un periodo di prigionia insieme.